

NOBEL & POLEMICHE FECONDAZIONE CHIESA DIVISA

Osservatore Romano: «Il Vaticano non è contro la ricerca». Medici cattolici milanesi per l'apertura, ma Scienza & vita fa le barricate

FRANCESCO PELOSO

IL GIORNO dopo l'ondata di polemiche cadute sul Vaticano per le critiche rivolte al premio Nobel per la medicina Robert Edwards, padre della fecondazione assistita, nei Sacri palazzi cresce il malumore. In primo luogo perché la Santa Sede non voleva attaccare personalmente lo scienziato come invece è apparso sui media. L'immagine che non funziona più, si ragiona nei sacri palazzi, è quella di una Chiesa nemica di tutti: dall'Onu ai Nobel, dai governi all'opinione pubblica.

È un fatto, però, che proprio su temi come embrioni e fecondazione artificiale, una parte dell'episcopato in questi anni ha costruito la trincea lungo la quale allineare truppe da contrapporre a una modernità cinica e priva di valori etici. Così invano, lunedì scorso, la Santa sede ha provato a distinguere le proprie "perplexità etiche" dal giusto riconoscimento al lavoro di Edwards.

È un problema di carattere generale ormai tanto sentito che proprio ieri è stato preso di petto dal direttore dell'Osservatore romano, Gian Maria Vian, al Congresso della stampa cattolica in corso in Vaticano. Vian, in merito ai problemi di comunicazione che vive la Chiesa, dice: «La sfida è difficile per una generale scarsa attenzione all'informazione e alla formazione, sia nel mondo sia all'interno del cattolicesimo» e anche per le critiche interne ed esterne, a volte legittime altre meno, «che negli ultimi tempi hanno creato nuovi stereotipi negativi della Santa Sede, considerata oscurantista e nemica della scienza, incapace di stare al passo dei media».

Ecco spiegato, allora, da uno dei più stretti collaboratori del Segretario di Stato Tarcisio Bertone, la volontà di non provocare nuovi momenti di rottura con l'opinione

pubblica, magari attaccando a testa bassa il Nobel della medicina; in questo senso vanno lette pure le parole del presidente della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Ignacio Carrasco, che provava a distinguere i forti problemi etici posti dalla procreazione assistita dagli indubbi progressi scientifici scaturiti dal lavoro di Edwards. «Noi cattolici» aggiunge Vian «non parliamo una lingua diversa, comprensibile solo tra noi; dobbiamo avere la coscienza umile di possedere qualcosa di prezioso da far trasparire perché i cristiani, pur non essendo diversi dagli altri uomini, sono l'anima nel mondo».

Certo la dottrina della Chiesa in materia di Fivet e di embrioni non è cambiata, ma c'è anche un cattolicesimo, autorevole, che mette in discussione l'intransigenza assoluta sulla provetta. È quanto spiega al Secolo XIX il presidente dei medici cattolici di Milano, Amci, Giorgio Lambertenghi: «Sempre più coppie non fertili si rivolgono alla scienza della fecondazione artificiale, credo che sia una richiesta che non debba essere respinta come dice il Vaticano. Io non sarei per il no assoluto sarei per il dialogo». È pur vero che i medici cattolici milanesi prendono sul serio le raccomandazioni della Chiesa in materia di tutela dell'embrione e si pongono una serie di interrogativi etici. Tuttavia non c'è una chiusura a priori, si cerca anzi il dialogo con chi la pensa diversamente. Per questo il Nobel assegnato a Edwards è da considerarsi il riconoscimento a «una persona seria, onesta, scientificamente preparata che ha prodotto un lavoro eccellente» spiega ancora Lambertenghi.

Tanto che su questi temi l'Amci Milan, ha messo nero su bianco un documento, pieno di contrappunti e di messe in guardia ma che in sostanza dice una cosa: se la cura dell'infertilità non è riuscita, medico e

coniugi possono valutare insieme il ricorso alle tecniche della fecondazione artificiale. «Io recepisco le indicazioni del magistero» spiega ancora Lambertenghi «e sono in parte d'accordo, ma su questo aspetto la scienza medica ha fatto notevoli progressi tecnici tale che il ricorso alla procreazione artificiale diventa sempre più efficace e meno rischioso che in passato».

E aggiunge: «Procreare un bambino non significa fabbricare un bambino, ci sono aspetti etici che vanno sempre tenuti presenti». Il punto è ridurre sempre di più, attraverso la ricerca, la distruzione di embrioni. Intanto la procreazione in provetta, racconta Lambertenghi, «si può fare al San Raffaele di Milano dove pure non è possibile abortire». Va ricordato che in altri grandi strutte ospedaliere cattoliche la Fivet è severamente interdotta. D'altro canto il gruppo di medici cattolici che si muove nel capoluogo lombardo su questi temi è di primo piano. Nel vertice dell'Amci milanese c'è Alfredo Anzani, segretario del comitato etico del San Raffaele oltre che membro della Pontificia Accademia per la Vita e socio fondatore dell'Associazione Scienza & Vita. O ancora Carlo Vergani fra i massimi esperti di gerontologia e biologia dell'invecchiamento a livello nazionale. Molte teste e molti primari, che si confrontano con personalità laiche come Edoardo Boncinelli, e sono fiancheggiati dalla rivista dei gesuiti "Aggiornamenti sociali", da sempre eterodossa nel porre questioni e problemi. Senza contare il legame con il Pontificio consiglio per la cultura diretto da qualche tempo dal milanese Gianfranco Ravasi, in lizza come successore del cardinale Dionigi Tettamanzi in qualità di arcivescovo di Milano.

france.peloso@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIVERSE POSIZIONI

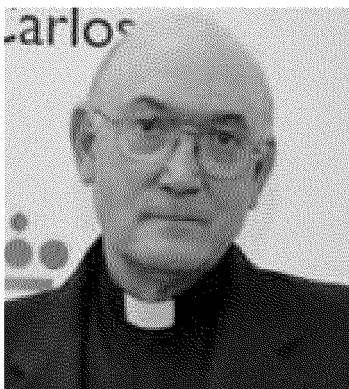


CONTRARI SENZA SE E SENZA MA

“L'essere umano non è un prodotto. C'è una visione riduzionistica della vita insita nelle procedure di fecondazione artificiale, nelle quali l'essere umano si traduce da soggetto a oggetto. Il progresso delle biotecnologie non significa sempre progresso etico”

Professor **Lucio Romano**

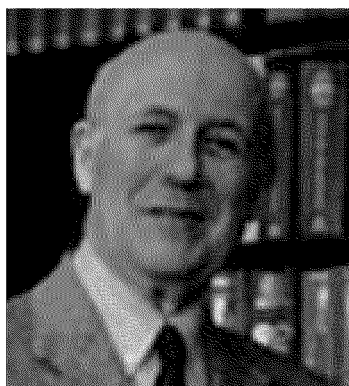
GLI ALTRI: **Associazione Scienza & Vita** guidata dal bioeticista **Bruno dalla Piccola** Il cardinale **Camillo Ruini**, fautore dell'astensione al referendum del 2005 sulla legge 40 Associazioni pro-life americane come **Human Life International** e **American Life League**



CONTRARI PROBLEMATICI

“Robert Edwards ha aperto un capitolo nuovo e importante nel campo della riproduzione umana con la fecondazione in provetta. Tuttavia rimangono forti perplessità etiche: i congelatori sono pieni di embrioni in attesa di essere trasferiti in utero o, più probabilmente, di essere usati per la ricerca oppure di morire abbandonati e dimenticati da tutti”

Monsignor **Ignacio Carrasco de Paula**, Presidente della Pontificia accademia per la vita



SI CONDIZIONATO

“Non bisogna sottovalutare il desiderio di una coppia di avere dei figli. Una volta esaurito ogni tentativo di curare l'infertilità, la procreazione assistita, con il consenso dei medici, resta una possibilità importante che può essere seguita”

Professor **Giorgio Lambertenghi**

GLI ALTRI: **Associazione Medici Cattolici** di Milano, cardinale **Carlo Maria Martini**, **Ospedale San Raffaele** Milano



A FAVORE

“Il Nobel per la medicina assegnato a Robert Edwards, padre della fecondazione assistita e quindi papà scientifico di oltre 4 milioni di persone, è una notizia che dovrebbe far riflettere Paesi come l'Italia, aprendo una discussione sulla legge 40”

Ignazio Marino, chirurgo, senatore cattolico Pd

CONTROCORRENTE

Per i medici cattolici
milanesi: «Chi chiede
la fecondazione
artificiale
va ascoltato»

**[+] “DUE CUORI
E UNA PROVETTA”****IL CONCEPIMENTO IN VITRO
ARRIVA AL CINEMA
CON JENNIFER ANISTON**

Il tema della fecondazione in vitro arriva sul grande schermo, dal 5 novembre, con “Due cuori e una provetta”, commedia romantica con Jennifer Aniston e Jason Bateman. L'attrice interpreta una single di 40 anni che decide di smettere di cercare l'uomo giusto e vuole trovare il «donatore giusto»

